

Aggressione a Immacolata Gargiulo nel supercarcere di Trani

«Puniscono» la brigatista pentita riducendola in fin di vita in cella

Due o tre scatenate l'hanno colpita più volte con una lametta - Continue provocazioni e minacce - Accusata dell'omicidio del giudice Giacumbi - La scelta di collaborare insieme ad altri della «Fabrizio Pelli»

Dalla nostra redazione CATANZARO - Non è stata ancora sciolta la prognosi per Immacolata Gargiulo, 25 anni, la brigatista pentita detenuta nella sezione femminile del supercarcere di Trani (RC) aggredita violentemente e ridotta in fin di vita, ieri l'altro, all'interno del penitenziario.

La ragazza ora è ricoverata all'infirmeria delle carceri San Pietro di Reggio Calabria, avendo rifiutato il ricovero in ospedale. Versa in grave stato di choc e presenta numerosissime ferite da arma da taglio su tutto il corpo. Il magistrato che l'ha interrogata per pochi minuti ha dovuto interrompere il colloquio proprio per le non buone condizioni fisiche e psichiche della Gargiulo. Il fatto - sul quale è calata una rigida cortina di silenzio - si sarebbe verificato lunedì durante l'ora d'aria.

Immacolata Gargiulo, all'improvviso, sarebbe stata aggredita da altre due detenute che, oltre a colpirla con violenza con pugni e calci, avrebbero usato una lametta per tagliarle il corpo e il viso. Solo l'intervento delle guardie avrebbe evitato una tragedia. Subito ricoverata nell'ospedale di Palmi la ragazza è stata poi avviata nel reparto di neurochirurgia degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria e da qui, come detto, nelle carceri.

Immacolata Gargiulo è, a quanto si è potuto sapere, una terrorista «pentita» e all'interno del supercarcere calabrese (che ospita i capi storici delle BR, da Renato Curcio ad Ognibene) non avrebbe mai goduto vita facile. Salernitano, figlio di un noto oculista della città campana, la Gargiulo fu arrestata un anno fa ed accusata dall'assassinio del procuratore capo della Repubblica di Salerno Nicola Giacumbi, ucciso il 16 marzo del 1980.

Con lei furono fermate altre dieci persone e fra queste il marito, Vincenzo De Stefano. Il gruppo si era autonomizzato «Colonna Fabrizio Pelli» delle BR e con questo sigla aveva rivendicato l'agguato mortale contro l'alto magistrato di Salerno. Va ricordato che la colonna «Fabrizio Pelli» rivendicò in seguito anche l'uccisione a Napoli del consigliere regionale della DC Pino Arlacchi (in carcere, fra gli altri, per questo delitto c'è il brigatista romano Bruno Seghetti). Il gruppo salernitano fu accusato dal magistrato, oltre che dell'assassinio di Giacumbi, di associazione sovversiva e costituzione di banda armata, di numerose rapine compiute per autofinanziamento a Salerno e nell'interland, di un attentato alla concessionaria Fiat della città campana.

Terrorismo: tre arresti ieri a Pisa

PISA - Tre arresti sono stati compiuti dalla polizia di Pisa nei confronti di presunti appartenenti al Comitato rivoluzionario toscano delle Brigate Rosse. Sono l'ispettore sanitario delle Ferrovie dello Stato Armando Augusto, 35 anni, abitante a Tirrenia; il ferroviere Riccardo Antonini, 30 anni, abitante a Lido di Cambrione (Lucca) e Maria Teresa Carta, 31 anni, di Olvera. Contro i tre è stato emesso un ordine di cattura per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva.

L'istruttoria su mafia e droga

Due impiegati «protettori» di Sindona clandestino in Sicilia

ne - i due figli, alla fine, oltre alla parcella per la «consulenza» sul calcestruzzo, si sono impossessati persino del prezzo - 7 milioni e 300 mila - di una partita di materiali, irregolarmente pagata dall'impresa «Mazzi» al geometra mafioso, invece che alla ditta fornitrice.

Molta parte di questa vicenda esemplare si svolge a Rieti. Qui sono stati riscossi molti degli assegni. E Rieti fu il «reame» di un altro, più noto, «mafioso» col colletto bianco dell'EMS: quel Beppe Di Cristina, boss e figlio di boss, assunto dall'Ente Minerario negli anni 60 dal senatore dc Graziano Verzotto (ora latitante per gli interessi neri lucrati sui depositi dell'EMS nelle banche di Sindona) e dall'attuale «leader» siciliano Michele Ebarosi, su cui la Guardia di Finanza sta indagando nel quadro degli accertamenti patrimoniali sugli arricchimenti di almeno 200 insospettabili, probabili «fiancheggiatori» della mafia.

quello di «funzionari pubblici». L'impresa «Mazzi», che in Sicilia aveva già realizzato una parte dell'autostrada Palermo-Mazara del Vallo, certamente già ammaestrata, una volta giunta allo Gibbesi cerca persone «influenti» che le permettano - è l'estate del '78 - di iniziare i lavori mentre splende il sole, invece di attendere le piogge, che farebbero aumentare i costi. Bisogna, in sostanza, «convincere» i proprietari dei terreni a sgomberare prima che sia compiuta la trafila burocratica degli espropri. Gli uomini «di rispetto» vengono forniti direttamente al privato... proprio dall'ente regionale, nelle persone dei due impiegati, che vengono provvisoriamente iniettati sul posto in qualità di «assistenti» del «direttore dei lavori».

Eccoli, così, a riscuotere, nel giro di pochi mesi, in cambio della loro salerte «protezione», qualcosa come 56 milioni di lire dalla «Mazzi» dei terzi a Vitale, un terzo a Federò. Incassano una enorme quantità di assegni, emessi dalla ditta ad intestarsi fittizi ed erogati attraverso «fondi neri». La stessa impresa, del resto, aveva dovuto sottostare ad analoghi balzelli pagati in precedenza per altre opere: nel '78 sei milioni e mezzo al boss Procopio Di Maggio, scampato qualche mese fa ad un agguato, ed ancora dieci milioni a Francesco Ciarro, boss di Mazzarino (Caltanissetta), ucciso l'anno scorso. In cambio di tante opportunità l'EMS pagava a Vitale e Federò non solo lo stipendio, ma anche le «missioni». I due ottenevano una «diaria» giornaliera ed il rimborso spese del carburante. In verità, Vitale e Federò usavano come propria un'autovettura messa a loro disposizione, completa di «piena» di benzina, dalla «Mazzi». E proprio a bordo di questa macchina hanno preso il largo, una volta spiccati i mandati di cattura.

All'EMS dicono di non averne mai saputo nulla. A proposito di parole si qui di una ditta, una delle tante «in corso di costruzione» e mai completate da anni nell'isola. È tempo di siccità in Sicilia. Qualche parroco ha chiamato giorni fa i fedeli in processione per auspicare una stagione di piogge. Forse, leggendo queste pagine dell'inchiesta sulla mafia, si potrebbe riflettere meglio sulle cause - per nulla naturali - della «grande sete». Ed indirizzare meglio le preghiere.

Vincenzo Vasile

Il piano di emergenza scattato per tutti i centri operativi

Caorso, con un falso allarme nucleare si prova la sicurezza della centrale



CAORSO - Personale tecnico compie prelievi di terreno

Dal nostro inviato PIACENZA - Centrale nucleare di Caorso ore 8.37: scatta l'allarme. Il sistema di controllo del reattore segnala un incidente della massima gravità: la rottura di una tubazione nel circuito primario con conseguente fuoriuscita di vapore altamente radioattivo. Il direttore della centrale avverte immediatamente la Prefettura di Piacenza ed i vigili del fuoco. Così, la complessa macchina del piano di emergenza si mette in moto, secondo le modalità e le precise scadenze previste.

Per fortuna l'evento catastrofico non è avvenuto nella realtà, ma è stato solamente simulato per realizzare una prova generale del piano di emergenza. È la terza simulazione che avviene a Caorso da quando la centrale nucleare ha cominciato a funzionare, ma è anche la prima prova di tale portata - dice l'assessore provinciale all'ambiente Luigi Filippi - che si realizza in Italia e forse anche in Europa.

Nel giro di poche ore vengono attivate tutte le strutture previste dal piano di emergenza: quelle sanitarie e civili della Regione, della Provincia, dei Comuni interessati (Caorso e Monticelli d'Ongina); le unità sanitarie locali e quelle militari (vigili del fuoco in primo piano ma anche esercito, carabinieri, polizia stradale), duecento persone (70 dipendenti dalle strutture sanitarie); si costituisce il centro di coordinamento in Prefettura, entra in funzione il centro di coordinamento radio metrico interprovinciale: la macchina di controllo e di assistenza alla popolazione si mette in moto.

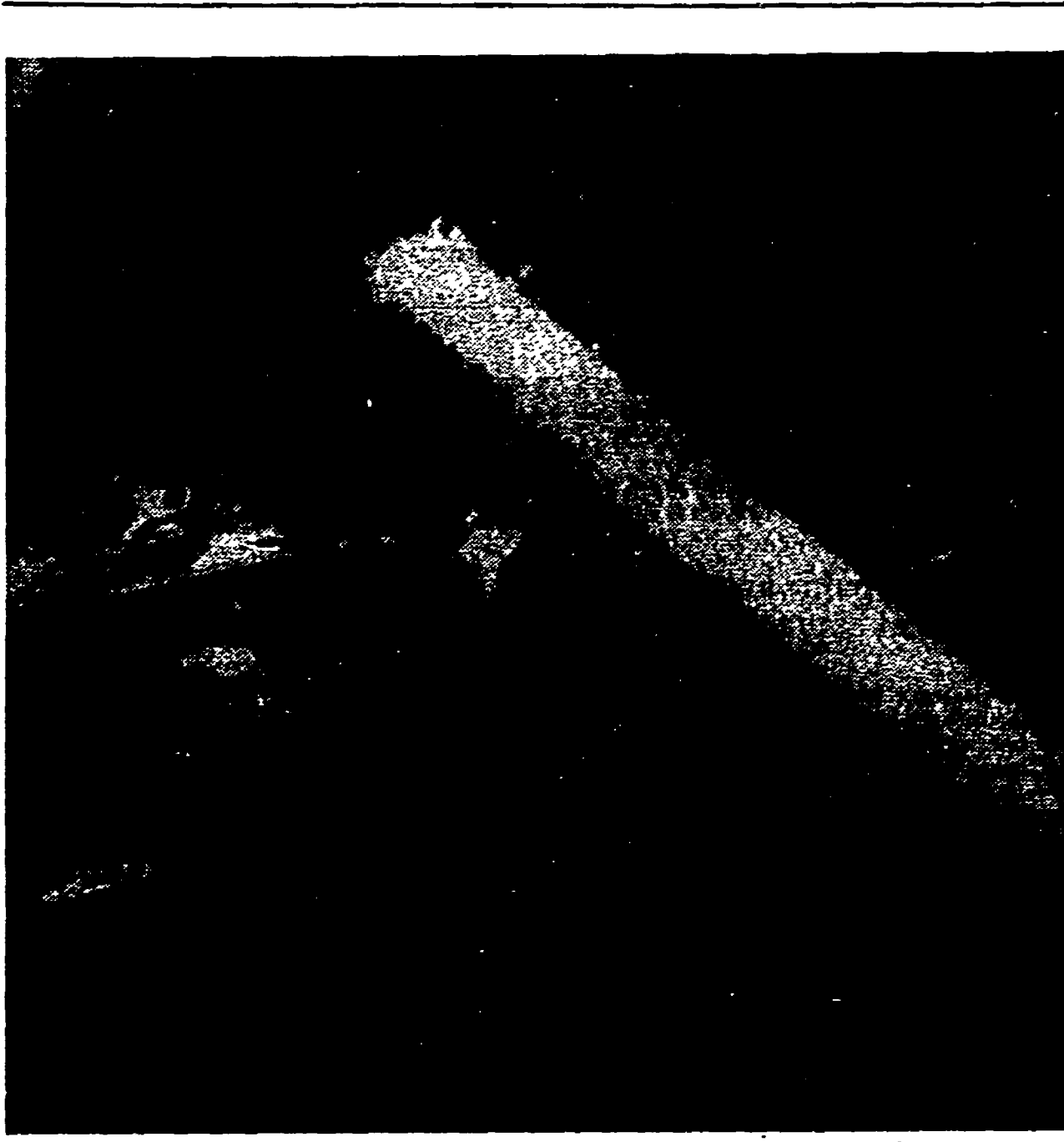
Cinque medici a giudizio per la morte di una donna

GENOVA - Cinque medici genovesi sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di omicidio colposo per la morte di una donna di 41 anni, Amelia Bost, deceduta il 21 marzo dell'80 dopo un intervento chirurgico praticato per ridurre una grave obesità. Secondo l'accusa il decesso fu provocato da una peritonite purulenta sopravvenuta durante il decorso postoperatorio, peritonite della quale - a giudizio di un medico legale di Pavia, incaricato della perizia dalla Procura della Repubblica - i medici non si accorsero.

Una bomba accuratamente nascosta in un pacchetto regalo

Dono esplosivo a neurologo napoletano

Il professionista è stato gravemente ferito al volto - Colpita anche la moglie - Si esclude la matrice politica dell'attentato



Aereo giapponese manca la pista mentre atterra a Tokio: 24 morti

TOKIO - Un aereo di linea DC-8 della compagnia di bandiera giapponese «Jal» con 174 persone a bordo è finito in mare in fase di atterraggio all'aeroporto internazionale Haneda di Tokio provocando la morte di 24 persone, 77 feriti gravi 73 feriti leggeri.

All'interno della cabina di pilotaggio frantumata e della fusoliera, sono rimaste alcune persone. L'incidente si è verificato alle 8,47 locali di ieri mattina, corrispondenti alle 0,47 della notte scorsa tempo italiano. Le condizioni meteorologiche al momento della sciagura erano ottime e la visibilità perfetta. Ancora da appurare le cause dell'incidente.

Della nostra redazione NAPOLI - Aveva tutto l'aspetto di un pacchetto regalo la bella confezione, le dimensioni ridotte, la carta colorata, il fucchetto e un bigliettino con su scritto «Al dottor Mario Lambiase, Torre del Greco, Napoli. Invece, quando ieri pomeriggio, appena tornato dall'ospedale civile della vicina Castellammare (dove dirige la divisione di neurologia), il professor Lambiase, 51 anni, lo ha preso dalla cassetta delle lettere dove si trovava da almeno un giorno, si è seduto nella poltrona di casa sua e ha tentato di aprirlo, il regalo, con una tremenda fiammata, gli è scoppiato tra le mani, a dieci centimetri dal volto.

L'esplosione, violentissima, gli ha letteralmente distrutto l'occhio destro. In quel momento, accanto a lui, c'erano sua moglie, la dottoressa Maria Spera, 47 anni, che insegna biologia in un liceo scientifico a Torre del Greco e una delle sue due figlie, Rosanna, di 18 anni, l'altra, Luciana, 13 anni, era fuori casa.

Solo la moglie, che era seduta sul bracciolo della poltrona, accanto al marito (incuriosita anche lei dal pacchetto) è rimasta ferita, ma solo lievemente. Il primario e la moglie sono stati immediatamente accompagnati in ospedale, il professor Lambiase al Cardarelli dove è stato sottoposto a un delicato intervento, la signora Spera al nosocomio di Torre del Greco nella cittadina campana. Nessuno sa spiegare come sia successo, «chi» abbia potuto mandare quell'avviso al plastico e perché.

Concordato: contatti fra governo e S. Sede

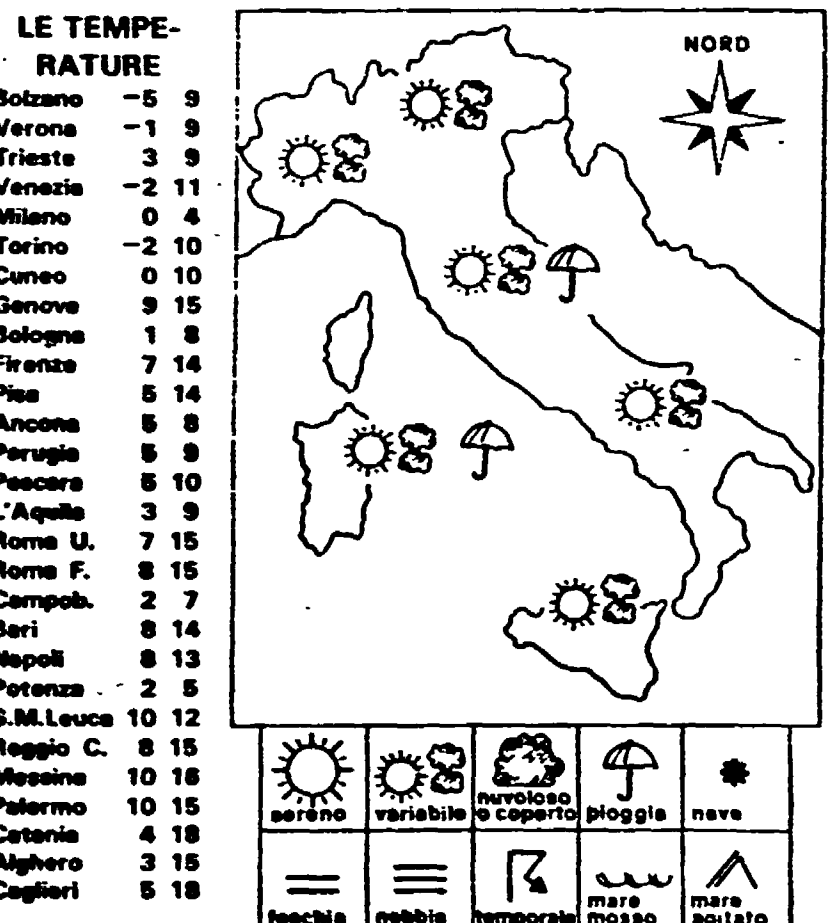
ROMA - Dopo un incontro con il presidente del consiglio Spadolini, l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede si è recato alla segreteria di Stato vaticana per esaminare alcuni problemi di comune interesse. Lo ha reso noto un comunicato di Palazzo Chigi.

Processati perché «piduisti» a Messina assolti in appello

MESSINA - Il tribunale di Messina ha assolto, in appello, l'avvocato Lo Passò, del Psi, commissario all'azienda siciliana trasporti, ed il professor Pullè, direttore della clinica ostetrica universitaria di Messina dall'accusa di appartenenza alla P2. I giudici hanno accolto le tesi della difesa secondo le quali Lo Passò era stato iscritto alla P2 quando questa era una legge ordinaria. Pullè aveva fatto domanda di iscrizione ma non l'aveva mai perfezionata.

Firenze: Walesa cittadino onorario FIRENZE - Firenze, con voto del Consiglio comunale, ha conferito ieri la cittadinanza onoraria a Lech Walesa accogliendo la proposta dei gruppi Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli. Anche il Pci ha votato a favore di Walesa «cittadino di Firenze».

situazione meteorologica



SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è ancora controllata da una distribuzione di pressioni in bilico con valori superiori alla media. Un moderato afflusso di aria umida ed instabile interessa le regioni italiane mantenendosi una nuvolosità più o meno accentuata. Perturbazioni che si muovono immediatamente ad ovest dell'arco alpino provocano fenomeni marginali sulle regioni settentrionali e a minor misura su quelle centrali.